

# ORIENTAMENTO FORMATIVO ED EDUCAZIONE AFFETTIVO- EMOZIONALE PER IL SOSTEGNO DELL'INTERESSE E DELLA MOTIVAZIONE NELLO STUDENTE

di  
Maria Rosaria  
Mancinelli  
Università  
Cattolica Milano

## 1. L'ORIENTAMENTO FORMATIVO

L'attuale concezione dell'orientamento può essere sintetizzata in tre punti chiave:

- la valenza formativa che qualifica globalmente l'orientamento, sia nei suoi principi teorici che nelle strategie di intervento;
- l'estensione a tutto l'arco della vita delle persone e a tutte le categorie di destinatari;
- la finalità generale basata sullo sviluppo di competenze orientative generali e specifiche che possano consentire alla persona di «autorientarsi».

In generale, l'orientamento può essere definito come il processo di aiuto a una persona affinché possa acquisire e utilizzare una serie di competenze orientative, cioè di conoscenze, capacità operative e atteggiamenti che gli consentiranno di affrontare i momenti di scelta, di inserimento in nuovi contesti, di difficoltà scolastica o professionale con maggiore consapevolezza, padronanza e responsabilità.

Focalizzando l'attenzione sull'orientamento formativo come tipologia di intervento rivolta ai soggetti più giovani, inseriti in un percorso scolastico, possiamo dire che esso comprende un insieme di azioni volte a promuovere l'educazione

all'autoorientamento. Questo significa progettare e realizzare, in ogni ciclo scolastico, percorsi orientativi volti a potenziare diversi aspetti della personalità (conoscenze, capacità, atteggiamenti, metodi, abilità cognitive ed emotivo-relazionali) in funzione sia di una scelta scolastica e professionale più autonoma e consapevole, sia di un'azione di prevenzione di eventuali disagi e difficoltà durante il percorso formativo, sia dello sviluppo di competenze necessarie a far fronte ai cambiamenti nel mondo del lavoro.

Come attività di promozione dello sviluppo della personalità globale e di acquisizione di competenze orientative, l'orientamento diventa a pieno titolo parte integrante del processo educativo generale. Tutto questo finalizzato non solo a una soddisfacente realizzazione *si sé*, ma anche alla concreta e realistica possibilità di inserirsi nell'attuale contesto lavorativo caratterizzato da sempre maggiore complessità e imprevedibilità.

## 2. LE COMPETENZE ORIENTATIVE

I contenuti delle azioni di orientamento formativo possono essere raggruppate in tre grandi settori:

- A. consapevolezza di sé e valorizzazione delle risorse personali;
- B. analisi del contesto sociale;
- C. sviluppo di competenze trasversali (strategie cognitive, emotive e relazionali per decidere e mettere in atto la decisione).

Ognuno di questi settori comprende una serie di competenze più specifiche che fanno riferimento alle componenti fondamentali di ogni processo orientativo (variabili). Parlando di orientamento formativo queste variabili costituiscono le dimensioni da sviluppare e potenziare nel corso di interventi mirati, in modo da costruire le competenze o risorse di cui l'individuo può disporre nel momento in cui deve affrontare particolari situazioni problematiche della sua vita scolastica o lavorativa. Qui di seguito vengono riportate le principali variabili del processo orientativo.

### A. Variabili individuali e psico-sociali relative alla conoscenza di sé

- 1) *Variabili cognitive*: Abilità cognitive, Apprendimento scolastico, Metodo di studio, Competenze extrascolastiche, Stili cognitivi.
- 2) *Variabili affettivo-relazionali*: Fase di sviluppo, Valorizzazione del passato, Immagine del futuro, Interessi professionali, Motivazione, Caratteristiche di personalità, Autostima, Valori professionali, Rappresentazioni sociali (significato e funzione dello studio e del lavoro nello sviluppo personale), Influenza del contesto (famiglia, insegnanti, amici, esperti).

Come attività di promozione dello sviluppo della personalità globale e di acquisizione di competenze orientative, l'orientamento diventa a pieno titolo parte integrante del processo educativo generale

## B. Variabili sociali relative alla conoscenza del contesto

- 1) *Realtà sociale e sua complessità*: Valori dominanti, Nuove tendenze culturali, Influenze dei media.
- 2) *Caratteristiche del mondo del lavoro*: Cambiamenti delle professioni, Opportunità formative disponibili sul territorio, Mercato del lavoro.
- 3) *Conoscenza del contesto istituzionale in cui ci si inserisce*: Regole di funzionamento, Ruolo delle persone in esso presenti (scuola, ambiente di lavoro, ecc.).

## C. Variabili relative alle competenze trasversali

- 1) *Abilità cognitive*: Capacità progettuale, Capacità di *problem solving*, Gestione delle informazioni, Capacità decisionale, Sviluppo del pensiero critico e creativo, Realizzazione degli obiettivi (responsabilizzazione, attribuzione, gestione delle difficoltà, apprendimento di nuove tecniche).
- 2) *Abilità sociali*: Comunicazione, Capacità relazionale, Partecipazione alle attività di gruppo, Gestione di situazioni problematiche (*cooping*), Adattamento a nuovi contesti, Rispetto della interculturalità, Accettazione del punto di vista degli altri).

Tra le variabili di tipo emotivo, particolare attenzione va rivolta alla motivazione e allo sviluppo degli interessi che giocano un ruolo fondamentale nella riuscita scolastica e professionale.

## 3. LA DEMOTIVAZIONE SCOLASTICA

Uno dei problemi più pressanti che la scuola deve affrontare da alcuni anni riguarda la demotivazione di buona parte degli studenti e il contenimento di fenomeni di disagio e di insuccesso scolastico. I risultati delle ricerche in questo settore non sono incoraggianti. Sembra infatti che circa la metà dei giovani inseriti in un percorso scolastico sperimenti abbandoni, bocciature, interruzioni prolungate, trasferimenti in altri istituti. Inoltre aumenta il numero dei ragazzi che, pur avendo potenzialità intellettive nella norma, non riescono ad acquisire i contenuti minimi di un programma scolastico sempre più livellato verso il basso.

I motivi alla base di questo stato di cose sono molteplici e vanno dalle implicazioni personali a quelle familiari, a quelle sociali, a quelle scolastiche.

Nell'affrontare il tema della motivazione scolastica, non si può prescindere dalle teorie relative alla motivazione umana, anche se esiste una differenza, non solo teorica, tra motivazione in generale e motivazione all'apprendimento o motivazione all'impegno nello studio. Quest'ultima è direttamente legata alla prassi scolastica e alle caratteristiche degli adolescenti nell'attuale contesto sociale.

Sembra che circa la metà dei giovani inseriti in un percorso scolastico sperimenti abbandoni, bocciature, interruzioni prolungate, trasferimenti in altri istituti

Si dice che i ragazzi non hanno interessi e motivazioni, ma non è del tutto vero: il problema è che i loro interessi o le loro motivazioni non coincidono con gli obiettivi dell'educazione scolastica. Dalla preadolescenza in poi, la scuola viene vissuta essenzialmente come luogo di socializzazione e solo in parte come mezzo per acquisire conoscenze e strategie necessarie per crescere e prepararsi al futuro. Dagli insegnanti, inoltre, i ragazzi si aspettano soprattutto comprensione e gratificazioni, ma non sono disposti a fare alcuno sforzo per avere i giusti riconoscimenti né ad accettare eventuali difficoltà o delusioni.

Gli adolescenti di oggi criticano la scuola in un modo diverso dal passato, e forse più difficile da gestire, perché le tolgono significato sostenendo che, semplicemente, non interessa loro l'offerta formativa-educativa così come viene proposta. Vogliono essere protagonisti del loro apprendimento e non semplici ricettori di informazioni, vogliono impegnarsi nel perseguimento di obiettivi che per loro hanno senso e non esecutori dei desideri altrui, vogliono poter utilizzare metodi e tecniche attuali e non vecchi sistemi di apprendimento, vogliono avere a disposizione strumenti per affrontare la complessità della loro crescita e del loro inserimento sociale e non solo conoscenze e strategie di apprendimento. Se non succede questo, diventano demotivati, annoiati e dipendenti da altre fonti di stimoli e di coinvolgimento (media, cellulari, *social network*).

#### 4. IL RUOLO DELLA SCUOLA NELLO SVILUPPO DEI FATTORI MOTIVANTI

Obiettivo prioritario dell'istituzione scolastica è senza dubbio quello di trovare principi e metodi per stimolare l'interesse e la motivazione negli alunni che hanno perso il loro naturale desiderio di apprendere e di impegnarsi nella progettazione del loro futuro.

È vero che sia gli interessi sia la motivazione si sviluppano precocemente e dipendono in buona parte dalla famiglia, tuttavia la scuola gioca un ruolo determinante e per fare questo deve modificare contenuti e metodi anche in senso orientativo stimolando:

- la costruzione di una realistica immagine di sé;
- l'acquisizione di un equilibrato sentimento di autostima;
- l'elaborazione di strategie più adatte al superamento delle difficoltà;
- il raggiungimento di un miglior rendimento scolastico;
- lo sviluppo di forti motivazioni;
- il conseguimento di un più stabile sistema di rapporti sociali;
- la realizzazione di progetti per il futuro.

Le diverse teorie sulla motivazione (Maslow, Rogers, Bandura, Covington, Dwek, Harter, Markus, Clifford, Deci, Nicholls, citati in McCombs e Pope,

Dalla preadolescenza in poi, la scuola viene vissuta essenzialmente come luogo di socializzazione e solo in parte come mezzo per acquisire conoscenze e strategie necessarie per crescere e prepararsi al futuro

1997) hanno di volta in volta messo in evidenza il ruolo motivante di alcuni fattori quali: i bisogni primari, le aspettative di successo o di fallimento, l'autostima, l'autoefficacia, l'attribuzione, l'autodeterminazione, le mete personali, i sentimenti, il supporto ambientale. La motivazione può essere definita come una spinta emotiva che, sulla base di un bisogno, di un interesse, di un desiderio o di una curiosità, porta l'individuo ad agire verso mete ben precise. La motivazione fornisce l'energia per raggiungere determinati obiettivi, mentre gli interessi, così come i bisogni, le aspettative, i desideri, costituiscono le sue componenti fondamentali che indicano la direzione verso cui andare, cioè definiscono gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Gli interessi quindi sono elementi motivazionali legati in maniera più diretta a specifiche attività e acquistano particolare importanza per l'individuo nella misura in cui sono in grado di rispondere concretamente ai suoi bisogni di base. Ad esempio, provare interesse per un particolare tipo di studi o per una determinata attività professionale significa considerare quell'attività desiderabile in quanto può essere fonte di soddisfazione personale.

Di conseguenza, un intervento orientativo che si propone di sviluppare interessi e motivazioni deve prevedere situazioni e attività che consentano ai ragazzi di:

- *Soddisfare i bisogni di base*, cioè di sicurezza, appartenenza, stima, autonomia e realizzazione. Questo significa far sì che la classe diventi un ambiente accogliente e rassicurante in cui ognuno possa sentirsi parte del gruppo, sperimentare se stesso senza timore di essere messo in difficoltà, essere accettato e rispettato nella sua individualità, stabilire rapporti positivi con gli altri, venire apprezzato e valutato per le sue competenze specifiche. Per questo sarebbe opportuno favorire i lavori di gruppo, il coinvolgimento di ogni ragazzo nella vita di classe e nei confronti del proprio apprendimento, le situazioni informali di confronto e di libera espressione di idee e sentimenti (ad esempio, le attività espressive e creative).
- *Capire se stessi e la loro età*. Soprattutto in particolari momenti dello sviluppo, come l'adolescenza, i ragazzi hanno bisogno di capire e di mettere ordine in pensieri, idee, sentimenti, emozioni, dubbi, incertezze e, nello stesso tempo, di fare emergere capacità e interessi, sogni e aspirazioni all'interno in un contesto rassicurante e attraverso un confronto costante con adulti e coetanei. La conoscenza di sé e del mondo in cui si vive è un campo vasto, complesso e articolato che comprende sia la lettura della realtà personale e sociale, sia l'acquisizione di posizioni critiche nei loro confronti, sia l'attivazione di cambiamenti significativi negli atteggiamenti e nei comportamenti. Strumenti privilegiati per raggiungere questi obiettivi sono una vera didattica orientativa unitamente a un insieme di attività specifiche di riflessione e di discussione individuale o di gruppo su argomenti che coinvolgono tutti gli aspetti della vita dei ragazzi e non solo quello scolastico.

I ragazzi hanno bisogno di fare emergere capacità e interessi, sogni e aspirazioni all'interno in un contesto rassicurante e attraverso un confronto costante con adulti e coetanei

I ragazzi hanno bisogno di essere aiutati a definire obiettivi a medio o a lungo termine, conoscere i percorsi più adatti per raggiungerli, prevedere eventuali difficoltà e pensare alla loro soluzione

- *Percepire la possibilità di raggiungere obiettivi personali.* Soprattutto durante l'adolescenza i ragazzi hanno bisogno di essere aiutati a definire obiettivi a medio o a lungo termine, conoscere i percorsi più adatti per raggiungerli, prevedere eventuali difficoltà e pensare alla loro soluzione, valutare i progressi compiuti e le tappe successive da raggiungere. Tale processo può essere facilitato se si mettono in relazione gli obiettivi didattici con gli interessi e gli obiettivi individuali di ciascuno attraverso la didattica orientativa. Questo significa far capire ai ragazzi che stanno imparando qualcosa di significativo per se stessi, che alcune competenze relative a determinate materie possono essere utili per soddisfare interessi e raggiungere obiettivi personali, che ha senso per ognuno il fatto di frequentare un determinato indirizzo scolastico, che è fondamentale chiedersi «perché» si studia e per «chi» si studia.
- *Dimostrare il loro valore e rinforzare l'autostima.* L'autostima può essere definita come il giusto valore che si dà a se stessi e dipende dal rapporto tra il sé percepito (quello che si pensa di essere) e il sé ideale (quello che si pensa di dover essere). Allo scopo di attenuare atteggiamenti di ipercriticismo o, all'opposto, di onnipotenza, sarebbe opportuno aiutare i ragazzi ad acquisire un equilibrato sentimento di autostima attraverso la valorizzazione di abilità specifiche, il successo in situazioni che considerano importanti, l'apprezzamento e la stima di altri significativi. Ad esempio, si potrebbe proporre l'alunno come «esperto» di un determinato argomento e metterlo in grado di comunicare agli altri quello che ha appreso, rendere espliciti i criteri di valutazione in modo che ognuno senta che i propri risultati sono valutati in modo adeguato e nello stesso tempo indicare la strada per costruire il successo scolastico, evitare umiliazioni di fronte ai fallimenti, trovare situazioni, anche al di fuori della scuola, in cui sia possibile ricevere gratificazioni (ad esempio, volontariato, musica, espressioni artistiche, ecc.).
- *Sentirsi capaci di gestire le situazioni per raggiungere i risultati desiderati.* Strettamente correlato alla stima di sé è il sentimento di autoefficacia, che si riferisce alla percezione della propria capacità di affrontare compiti e situazioni con successo. Mentre l'autostima riguarda il valore che un individuo attribuisce a se stesso, l'autoefficacia riguarda compiti e abilità che una persona sente di avere e quindi la capacità di organizzare ed eseguire azioni che portano al raggiungimento di uno scopo. A questo proposito, potrebbe essere utile valorizzare le capacità individuali dei ragazzi mediante esperienze autentiche di successo nell'esecuzione di un compito, indicare metodi per affrontare le difficoltà, far superare l'idea che per riuscire bene in una materia bisogna «esercici portati» mentre invece va sottolineata l'importanza di sviluppare, accrescere e padroneggiare le proprie abilità e competenze.
- *Essere consapevoli della responsabilità personale nel determinare il successo/insuccesso.* Un ruolo importante nella motivazione gioca anche l'attribuzione causale, cioè la spiegazione che si formula riguardo ai motivi che hanno determi-

nato il successo o l'insuccesso in qualcosa. A seconda che il motivo del successo/insuccesso venga attribuito all'impegno personale oppure ad altri fattori esterni (ad esempio, la fortuna, l'aiuto degli altri, la difficoltà del compito, ecc.) cambiano i comportamenti riguardanti il modo in cui ci si comporterà in futuro e anche i sentimenti ad essi sottostanti. Ad esempio, l'attribuzione del successo all'impegno personale generalmente produce un sentimento di fiducia nella possibilità di riuscire ancora bene in quello che si fa e anche di migliorare, per cui aumenta la motivazione. Se invece l'attribuzione è data a motivi fortuiti, difficilmente si mettono in atto comportamenti produttivi e funzionali alla riuscita e quindi non si incide sulla motivazione. Più difficile è gestire la reazione di fronte ai fallimenti. Il motivo per cui alcuni ragazzi di fronte alle difficoltà si arrendono sfiduciati e altri invece cercano il modo di superarle risiede non solo nel processo di attribuzione del successo/insuccesso, ma anche nelle emozioni che accompagnano questi eventi. Se si sentono in colpa significa che si rendono conto di non aver fatto il proprio dovere ma non mettono in discussione le loro capacità. Se invece si sentono inadeguati o incapaci di cambiare le cose, possono assumere atteggiamenti di ritiro dalle attività e di evitamento di situazioni difficili, e non adottano meccanismi per superare le difficoltà. Anche in questo caso, attraverso la normale prassi scolastica o attraverso attività di riflessione e discussioni di gruppo, si può stimolare nei ragazzi la comprensione del rapporto che esiste tra uno stile attributivo e il risultato scolastico, indicare il modo più adeguato per evitare l'insuccesso (spiegazione dell'errore, o dei motivi per cui uno ha sbagliato), favorire l'autovalutazione personale e l'assunzione di responsabilità.

- *Comprendere l'influenza della emozioni sulle prestazioni scolastiche.* Un ulteriore aspetto da considerare è il ruolo che giocano gli stati d'animo negativi, di stress, di ansia, di insicurezza e di paura del fallimento nel rendimento scolastico. Per supportare i ragazzi nella gestione di tali emozioni si potrebbero proporre attività che li aiutino a leggere i loro stati emotivi oppure creare occasioni per parlare di come il timore e l'ansia contribuiscono a far sì che le prestazioni scolastiche siano poi effettivamente inadeguate come si teme, quando non sono addirittura paralizzanti. Inoltre sarebbe opportuno far capire che la situazione non si risolve adottando strategie controproducenti (il tirarsi indietro di fronte a un compito, impegnarsi poco, porsi obiettivi banali che è impossibile non raggiungere o troppo elevati e irraggiungibili), ma definendo obiettivi più raggiungibili, utilizzando strategie cognitive più adatte a un compito, mettendo in atto modalità di controllo dell'ansia da prestazione.

**Il motivo per cui alcuni ragazzi di fronte alle difficoltà si arrendono sfiduciati e altri invece cercano il modo di superarle risiede anche nelle emozioni che accompagnano questi eventi**

## 5. GLI STRUMENTI ORIENTATIVI

La realizzazione di questo percorso richiede l'adozione di metodi e strumenti differenziati a seconda delle esigenze contestuali e progettuali. Come è stato detto precedentemente, gli strumenti in possesso dei docenti per intervenire su un processo formativo e orientativo sono fondamentalmente due:

- la *didattica orientativa* volta a sviluppare nello studente alcuni prerequisiti orientativi di base (competenze generali e di metodo);
- i *moduli di educazione all'auto-orientamento* volti a potenziare il processo personale di orientamento dei ragazzi in riferimento a contenuti specifici. In questo caso si considerano due fondamentali strategie, quella individuale e quella di gruppo, ognuna delle quali implica l'utilizzo di particolari strumenti.

Il lavoro individuale può essere realizzato mediante l'utilizzo di:

- *schede di autovalutazione e di riflessione*, attraverso le quali il ragazzo può diventare consapevole dei diversi aspetti di sé e approfondirli o condividerli attraverso la discussione con l'orientatore o il gruppo classe;
- *questionari o test*, costituiti da una serie di quesiti che generalmente forniscono un punteggio numerico rispetto a specifiche aree come, ad esempio, gli interessi scolastico-professionali;
- *materiale di spiegazione* (lucidi, diapositive) finalizzati a trasmettere conoscenze e informazioni riguardanti i cambiamenti del mondo del lavoro, gli sbocchi professionali relativi a un determinato corso di studi, ecc.;
- *consultazione di materiale informativo*, costituito per lo più dalla raccolta autonoma di informazioni utilizzando fonti diverse quali le guide sugli indirizzi scolastici, i siti internet, i giornali ecc.;
- *esercitazioni* per acquisire determinate competenze, come può essere la stesura di un *curriculum vitae* in un corso di formazione professionale, oppure esperienze di tirocinio o di apprendistato;
- *colloquio di orientamento* individuale con un orientatore.

Il lavoro di gruppo prevede l'utilizzo di:

- *discussioni e riflessioni su argomenti specifici*, spesso stimolati dalla compilazione di schede da elaborare in gruppo oppure da episodi tratti dalla vita quotidiana o da argomenti proposti dai ragazzi;
- *lavori di ricerca in piccoli gruppi* su temi di particolare interesse (ad esempio, raccogliere e organizzare una serie di informazioni riguardanti le professioni comprese in un determinato settore e tutto ciò che le caratterizza: titolo di studio richiesto, competenze necessarie, luogo di lavoro, possibilità di carriera, ecc.);

La realizzazione di questo percorso richiede l'adozione di metodi e strumenti differenziati a seconda delle esigenze contestuali e progettuali

- *tecniche di immaginazione* come il *brainstorming*, l'utilizzo di film appositamente selezionati in funzione di tematiche orientative, le espressioni grafiche come i disegni o i collage, la narrazione;
- *role playing*, cioè simulazioni di situazioni utili per sviluppare abilità sociali come la comunicazione o l'espressione di emozioni.

Entrambe queste metodologie, più volte sperimentate nell'ambito dell'orientamento formativo, si sono dimostrate particolarmente utili per attingere al vasto serbatoio di immagini mentali che caratterizzano ogni individuo; fare emergere idee, considerazioni ed emozioni; stimolare la comprensione e la riflessione su se stessi e sul mondo; attivare processi di conoscenza, valutazione e cambiamento; offrire uno specchio della condizione personale dei ragazzi; sviluppare il senso di condivisione dei problemi legati alle scelte di vita; favorire la consapevolezza e l'analisi critica; stimolare uno sguardo più attento sulla realtà; facilitare la socializzazione, lo spirito di gruppo e le modalità comunicative. Tutti questi sono sicuramente gli obiettivi che un *processo orientativo di tipo formativo* deve porsi e perseguire.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI IN ITALIANO

- Ajello A.M., Meghnagi S., Mastracci C. (2000), *Orientare dentro e fuori la scuola*, La Nuova Italia, Firenze.
- Bandura A. (1997), *Autoefficacia. Teoria e applicazioni* (trad it. 2000), Trento, Erickson.
- Boncori L., Boncori G. (2002), *L'orientamento*, Carocci, Roma.
- Callini D. (1997), *Tra identità e lavoro: i sentieri dell'orientamento in una società complessa*, FrancoAngeli, Milano.
- Campbell J. (1993), *Attività artistiche in gruppo. Disegno, pittura, collage* (trad. it. 1996), Erickson, Trento.
- Castelli C. (2002) (a cura di), *Orientamento in età evolutiva*, FrancoAngeli, Milano.
- Castelli C., Venini L. (2002) (a cura di), *Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale*, Franco Angeli, Milano.
- Confalonieri E., Grazzani I. (2002), *Adolescenti e compiti di sviluppo*, Unicopli, Milano.
- COSPES (2005), *Orientare alle scelte, percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*, LAS, Roma.
- D'Alessio M. (2002), *Psicologia scolastica*, Carocci, Roma.
- D'Alessio M., Laghi F., Pallini S. (2007), *Mi oriento*, Piccin.
- De Beni R., Moè A. (2009), *Motivazione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna.
- Demetrio D. (1997) *Il gioco della vita. Kit autobiografico*. Guerini, Milano.
- Domenici G. (1999), *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Laterza, Bari.
- Liverta Sempio O., Confalonieri E., Scaratti G. (1999), *L'abbandono scolastico*, Cortina, Milano.
- Kendall P., Di Pietro M. (1995), *Terapia scolastica dell'ansia*, Erickson, Trento.

- Maggiolini A. (1997), *Counseling a scuola*, Franco Angeli, Milano.
- Mancinelli M.R. (2002), *L'orientamento dalla A alla Z*, Vita e Pensiero, Milano.
- Mancinelli M.R. (2003) (a cura di), *Orientarsi all'università e al lavoro*, Alpha Test, Milano.
- Mancinelli M.R., Bonelli E. (2005), *Orientare nella scuola del preadolescente*, La Scuola, Brescia.
- Mancinelli M.R. (2007) (a cura di), *L'orientamento nel biennio della scuola superiore*, Alphatest, Milano.
- Mancinelli M.R. (2007), *Il colloquio come strumento di orientamento*, Franco Angeli, Milano.
- Mancinelli M.R. (2008), *Tecniche d'immaginazione per l'orientamento e la formazione*, Franco Angeli, Milano.
- Moè A. (2000) (a cura di), *Teorie del sé: intelligenza, motivazione, personalità e sviluppo*, Erickson, Trento.
- McCombs B., Pope J.E. (1997), *Come motivare gli alunni difficili*, Erickson, Trento.
- Morgagni E. (1998) (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica. Possibilità di prevenzione e recupero*, Carocci, Roma.
- Mucchielli R. (1968), *La dinamica di gruppo*, (trad. it. 1994), Elle Di Ci, Torino.
- Nota L., Soresi S. (2000), *Autoefficacia nelle scelte*, Giunti, Firenze.
- Pajares F., Urdan T. (2005) (a cura di), *L'autoefficacia degli adolescenti*, (trad. it. 2007), Erickson, Trento.
- Palmonari A. (1993) (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, Il Mulino, Bologna.
- Palmonari A. (2001), *Gli adolescenti né adulti né bambini alla ricerca della propria identità*, Il Mulino, Bologna.
- Pellerey M. (1998), *Progettazione didattica*, SEI, Torino.
- Pietropolli Charmet G. (2000), *I nuovi adolescenti*, Cortina, Milano.
- Pombeni M.L., D'Angelo M.G. (1994), *L'orientamento di gruppo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Pombeni M.L. (1996), *Orientamento scolastico e professionale*, Il Mulino, Bologna.
- Pombeni M.L., Chiesa R. (2009), *Il gruppo nel processo di orientamento*, Carocci, Roma.
- Quaglino G.P., Casagrande S., Castellano A. (1992), *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*, Raffaello Cortina, Milano.
- Soresi S. (a cura di) (2000), *Orientamenti per l'orientamento*, OS Giunti, Firenze.
- Soresi S., Nota L. (2000), *Interessi e scelte*, Giunti, Firenze.
- Vegetti Finzi s., Battistini A.M. (2000), *Letà incerta. I nuovi adolescenti*, Mondadori, Milano.
- Viglietti M. (1995), *Educazione alla scelta*, SEI, Torino.